

La banda



Il «duro»
Luciano Romano è ritenuto il capo della banda, l'ultimo a lasciare il carcere



Il poliziotto
Giovanni Franzese, della sezione Falchi di Napoli, venne arrestato dai colleghi



Il basista
Alessandro Ciarabella era il vigilante Mondiapol che aprì la porta ai primi rapinatori



Il marito
Salvatore Bartilomo accolse la banda al suo arrivo nel Biellese



La moglie
Anna Giuseppina Liccardi ha ospitato il commando nel suo alloggio di Cossato



L'impronta
Quella di Giovanni Pezzella venne trovata sul biglietto della Mi-To lasciato nel furgone

- 1** **La rapina**
Il 31 agosto 2008, domenica, quattro uomini, assaltano la sede Mondialpol di Vigliano Biellese: dal caveau portano via oltre 22 milioni
- 2** **L'inchiesta**
Nel giro di pochi giorni viene trovato il furgone della banda. Su un biglietto c'è un'impronta: quanto basta per individuare, uno a uno, tutti i rapinatori
- 3** **Il processo**
I 14 del colpo del secolo sono condannati in primo grado e in Appello dai 2 ai 7 anni. L'ultimo a uscire dal carcere, pochi mesi fa, l'uomo ritenuto il capo



Il filmato
Nel video delle telecamere di sicurezza tre dei quattro rapinatori e alcuni dipendenti costretti a restare a terra

Anversa
Quei cento milioni in diamanti e gioielli

Tra il 13 e il 14 febbraio 2003, Leonardo Notarbartolo (tra i più grandi ladri di gioielli), guida una banda formata alla «scuola di Torino». La serratura, nonostante 100 milioni di possibili combinazioni, è inutile: sono aperte più di 120 cassette di sicurezza delle 160 nel caveau del Diamond Center di Anversa. Bottino, tra diamanti, oro e gioielli: 100 milioni di dollari. A casa di Notarbartolo troveranno un solo diamante.

La storia
DANIELE PASQUARELLI BIELLA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La seconda vita degli uomini d'oro

Tutti scarcerati, li aspettano 22 milioni

Biella, nel 2008 l'assalto alla sede della Mondialpol. Recuperati duemila euro

Interrogatori fiume, decine di microspie sistemate pure in camera da letto, una ventina di telefoni cellulari intercettati, alcuni intestati a fantomatici imprenditori cinesi Cian Cin e Fil Ian. Tutto inutile: dei 22 milioni 403 mila e 599 euro, bottino della rapina alla sede della Mondialpol di Vigliano Biellese il 31 agosto del 2008, considerata a ragione il colpo del secolo, è stata recuperata solo una mazzetta con 20 pezzi da cento. Tra le ipotesi, anche quella che i soldi siano serviti alla Camorra per l'acquisto di una grande partita di droga. Ma è solo un azzardo.

I protagonisti
Nel frattempo le 14 persone arrestate e condannate in primo grado e poi in Appello a pene comprese tra i 2 e 7 anni di carcere, hanno già pagato il debito con la giustizia e sono libere. Qualcuno ha confessato, raccontando di non aver ricevuto nulla del premio promesso. Altri hanno sempre negato o non hanno mai risposto alle domande degli inquirenti. A cominciare da Luciano Romano, 33 anni di Napoli, ritenuto il capo della banda, l'ultimo a lasciare la prigione: uscendo dal cancello della casa circondariale di Cassino, c'è chi giura di averlo visto sorridere. Quella domenica d'agosto, giorno di consegna degli incassi settimanali di banche e supermarket della provincia, il disoccupato partenopeo con precedenti specifici e la passione per l'elettronica era tra i quattro che, armi un pugno, caschi integrali e tute blu, fecero irruzione nel caveau di Vigliano Biellese. Con lui i concittadini Giuseppe Esposito, 41 anni, Simeone Arcangelo, di 59 e Paolo Capodanno, 37 anni. Ad aprire loro le porte blindate, i due finti carabinieri Costantino Magrelli, 51 anni, sempre di Napoli e Salvatore Della Ratta, 36 anni di Somma Vesuviana con la complicità di un addetto alla sorveglianza, il biellese Alessandro Ciarabella, 35 anni, ora titolare di un bar. Sono le 9,20 del mattino e la rapina dura pochi minuti: il com-



Guarda al futuro anche dopo di te

Con un lascito testamentario a EMERGENCY i tuoi valori possono continuare a vivere nel lavoro dei nostri medici e dei nostri infermieri. Fai continuare il futuro anche dopo di te.



Per avere maggiori informazioni sulle nostre attività e per conoscere le modalità di destinazione di un lascito a EMERGENCY compila questo coupon e spedisilo via fax allo 02/86316336 o in busta chiusa a EMERGENCY - UFFICIO LASCITI:

via Gerolamo Vida 11 - 20127 Milano - T +39 02 863161 - F +39 02 86316336
via dell'Arco del Monte 99/A - 00186 Roma - T +39 06 688151 - F +39 06 68815230
email: lasciti@emergency.it

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____ CAP _____ PROVINCIA _____

email* _____ TEL. _____

*Il tuo indirizzo email ci permetterà di inviarti informazioni più velocemente e di risparmiare i costi di carta, stampa e spedizione.

FIRMA (per presa visione e accettazione dell'informativa sotto riportata)

Informativa sulla privacy ai sensi dell'art. 13, d.lgs. n. 196/2003 - I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, esclusivamente per finalità amministrative conseguenti al versamento di contributi a sostegno dell'associazione, per l'invio della pubblicazione periodica e per la promozione e la diffusione di iniziative dell'associazione. Il conferimento dei dati è facoltativo. Il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati agli istituti bancari che effettueranno il trattamento dei dati per le finalità relative alla gestione dei mezzi di pagamento e a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio della pubblicazione periodica. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è EMERGENCY - Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via G. Vida 11, Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è Alessandro Bertani, al quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato o a privacy@emergency.it, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tra i quali quelli di consultare, modificare, cancellare, opporsi al trattamento dei dati e conoscere l'elenco aggiornato degli altri responsabili.

codice lotto numero 1060

mando blocca altri due vigilanti e lega con lacci di plastica gli addetti alla conta del denaro. Alle impiegate lasciano qualche banconota da 500 euro scusandosi «per il disturbo». Caricano i sacchi di soldi in un furgone della stessa ditta e fuggono.

L'indagine
Non fosse per i soldi svaniti nel nulla, il lavoro di polizia e carabinieri potrebbe essere portato ad esempio. Pochi giorni dopo il furgone viene trovato a Milano, abbandonato sul sedile c'è un biglietto dell'autostrada. La Scientifica vi scopre sopra l'impronta digitale di Giovanni Pezzella, 42 anni, pregiudicato salernitano, scatenando le ire dei complici che nel frattempo avevano già il telefono sotto controllo: «Diceva di stare attenti anche alle cicche di sigaretta, non teneva paura, per colpa delle sigarette ci ha fatto un mazzo tanto e poi non ti metti i guanti?». Uno dopo l'altro cadono tutti nella rete degli investigatori: sul camioncino, subito dopo la rapina nascosto in un capannone di Renzo Parpinel, 60 anni, c'erano anche Giovanni Dimitri, 37 anni, di Nola e l'agente di polizia della sezione Falchi di Napoli Giovanni Franzese, 55 anni, al quale venne poi sequestrata la mazzetta da 2 mila euro con fascetta Mondialpol. In manette anche la coppia biellese Salvatore Bartilomo e Anna Liccardi, parenti di Romano, che ospitarono a Cossato il gruppo prima del colpo e Ciro Rocchetti, che si occupò invece della logistica al rientro a Napoli. Il 20 gennaio del 2009 un sussulto: ad Antonio Chianese, 70 anni di Napoli, vengono sequestrati 425 mila euro e un dollaro americano: «Signor giudice, ma quale rapina: affitto garage e faccio soldi». Il gip gli restituirà tutto.